

Milano, 27 marzo 2013

Consiglio Intermedio di Rappresentanza Militare dei Carabinieri - Co.I.R. Pastrengo con i delegati della categoria "D" dei CoBaR delle Legioni Carabinieri **Lombardia, Piemonte Val d'Aosta e Liguria.**

- Rappresentanti dei 10.581 Appuntati e Carabinieri del NordOvest

Durante l'incontro di categoria avvenuto a Milano il giorno 27 marzo 2013 fra i delegati cat. "D" del CoIR Pastrengo con i delegati dei COBAR delle tre Legioni confluenti: Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta e Liguria è emersa la consapevolezza che verrebbero meno al loro ruolo se non esponessero, con estrema chiarezza un quadro di situazioni che richiede interventi correttivi forti ed urgenti, per salvaguardare la dignità, la serenità e la motivazione dei Carabinieri di ogni grado ed il forte disappunto per l'inazione del CoCeR seguita alla mancata autorizzazione della richiesta, già deliberata dallo stesso organismo, per convocare in assise plenaria tutti i COBAR a Roma. Un incontro, quello con la "base", chiesto da moltissimi CoBaR di tutta l'Italia e che rappresenta l'unica procedura per evitare ulteriori improduttive delegittimazioni oltre impedire la polverizzazione della rappresentatività. L'incontro odierno cade in un momento particolarmente delicato per l'insoddisfatto personale dell'Arma dei Carabinieri, che rimane fortemente preoccupato per il tipo di interventi di razionalizzazione che colpiscono l'Istituzione nella sua espressione fondamentale ovvero la ridotta presenza sul territorio e per le scarse risorse finanziarie disponibili, sicuramente insufficienti per risolvere i problemi da tempo sul tappeto. Corre l'obbligo di una premessa fondamentale circa le Leggi di "Riordino dell'Arma dei Carabinieri" e la più recente Legge di "Specificità". Leggi che hanno tracciato e continuano a tracciare una direzione precisa. La prima ha di fatto, determinato maggiori "sacrifici" per i Carabinieri ed un vantaggio economico ed ordinamentale per gli Ufficiali; la seconda, il cui unico aspetto positivo poteva essere l'inserimento del "ruolo negoziale", non ha ancora trovato, a distanza di anni, la sua applicazione con l'emanazione dei decreti di attuazione. Non è possibile immaginare diversamente la responsabilità di questo secondo aspetto incompiuto ovvero attribuire la colpa all'immobilità del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e del COCER. Una significativa intervista al Ministro della difesa Ignazio Larussa pubblicata sul giornale "IL MONDO", a pagina 22 del 17 aprile 2009, riporta la seguente osservazione: "Io sono sempre stato il primo difensore dei ragazzi e delle ragazze della polizia. Anche a livello professionale. Ma il rapporto che i carabinieri hanno con il tipo di organizzazione basato sulla gerarchia militare comporta la possibilità di un'utilizzazione più ampia. I carabinieri ricevono grandi elogi da parte dei Paesi esteri per la loro capacità, proprio perché sono insieme militari e forza di polizia.... ecc". Ebbene, i Carabinieri già sapevano che, in quanto militari, il loro "profilo di impiego" comporta un'utilizzazione più ampia. Quello che non sapevano è che l'agognata. Legge di "riordino" e di "specificità" non sono servite a garantire quelle agevolazioni che già si ipotizzavano per distinguere, ad esempio, l'impiego nella Polizia di Stato e nell'Arma dei Carabinieri ovvero, quell'aggiuntivo migliore riconoscimento economico e previdenziale tale da giustificare quei sacrifici personali e familiari che sono decisamente aumentati, per i Carabinieri, dall'anno 2000. Prima che l'Arma dei Carabinieri uscisse dall'Esercito, ad esempio, i profili di impiego già codificati per i militari specializzati, erano dettati e meglio garantiti da normative stringenti. L'uscita dall'Esercito, ovvero l'elevazione al "rango" di Forza armata, ha consentito ai nostri vertici di potersi "emancipare" da quei criteri di impiego già codificati nell'Esercito, producendo una deregolamentazione spesso a discapito della professionalità, della formazione, dell'aggiornamento e della sicurezza del personale impiegato anche a duplice o triplice incarico esclusivo. In quel momento si è deciso di adottare nuove scelte organizzative. Nuovi criteri "di massima efficienza nell'impiego delle risorse disponibili" per evitare che, in presenza di minori esigenze connesse con l'esercizio della specializzazione, i carabinieri potessero risultare sottoimpiegati a discapito della funzionalità dei reparti che li inquadrano". LA FUNZIONALITÀ DEI REPARTI HA FINITO CON IL "PREVALERE" SUL BENESSERE E LA SICUREZZA E LA PROFESSIONALITÀ DEL PERSONALE. "ergo" TUTTI DEVONO FARE TUTTO. (con buona pace della sicurezza che viene così garantita a costi più contenuti) Anche da questo ne discendono i seguenti nodi critici: 1. **Condizione dei Militari.** Ci pare doveroso, ma soprattutto ovvio, aprire questo documento con alcune riflessioni sul personale che presta servizio sulla strada ed a contatto con il cittadino. Il cuore pulsante dell'Arma non si sa per quanto tempo ancora potrà continuare a battere. In questi ultimi trent'anni caratterizzati da una rappresentanza militare con armi "spuntate", le problematiche sollevate più e più volte guardando il problema anche da diversi punti di vista e proponendo soluzioni diversificate, troppo spesso non hanno prodotto le significative innovazioni e adeguamenti auspicati. Il personale che presta servizio alle minori unità (Stazioni e Nuclei) risente ancora della mancanza di una normativa che riconosca in maniera certa i disagi conseguenti all'organizzazione del servizio e dell'impiego dopo il 50° anno di età, ad un orario di lavoro "settimanale"; alla fruizione troppo incerta dei riposi, delle licenze, trasferimenti/ricongiungimenti, per non parlare delle aumentate lesioni subite per "causa di servizio" il cui riconoscimento, sempre più incerto, avviene dopo molti/troppi anni, etc.. Lo stesso personale che troppo spesso risulta subire "inerme" un metro di misura disciplinare diverso e più severo di chi, invece, presta servizio in Comandi retti da Ufficiali (a stare vicino al sole ci si scalda). Innumerevoli continuano ad essere i disagi a cui sono sottoposti i militari di quei Reparti, come innumerevoli sono le richieste e/o proposte fatte dalla R. M., per rendere quei Reparti più attraenti. Proposte mai accolte o, quantomeno ascoltate. Troppo

spesso si ha la sensazione che i problemi insorgano proprio perché ad occuparsi del “benessere del personale” in servizio alla Stazione vi siano Ufficiali che non hanno mai svolto servizio in questi reparti ovvero che non conoscono fino in fondo questa realtà, l’evoluzione delle attività e delle responsabilità che si sono moltiplicate in questi ultimi anni. Il contatto diretto con questi reparti, che sono sempre stati considerati “vitali”, diminuisce con la progressione della loro carriera che, tuttavia, gli consente di assumere un ruolo ed un sempre maggiore peso specifico in termini decisionali sui reparti stessi. E’ necessario ottenere un rilancio dell’attenzione per il miglioramento qualitativo della vita professionale, ricomponendo quel saggio equilibrio tra esigenze istituzionali e bisogni personali e familiari. E necessario restituire centralità alla risorsa umana all’interno della nostra “famiglia”.

2. **Riordino carriere**, dei ruoli nonché del profilo d’impiego. è necessario realizzare un intervento normativo coerente ed organico di riordino delle carriere “TOTALE” ovvero su tutti i ruoli, anche mediante concorsi interni aperti a tutte le categorie, per incrementare la funzionalità, valorizzandone le risorse umane anche attraverso il necessario allineamento adeguando, rendendo omogenee e coerenti le dinamiche di carriera con evidenti riflessi positivi anche sul trattamento economico e previdenziale. La necessità di risolvere il problema della carenza di Ufficiali di PG nelle unità elementari, quindi, è ritenuta fondamentale ed urgente ma nel quadro di un intervento coerente ed organico che riconosca, in deroga, quei benefici mai riconosciuti agli Appuntati Scelti che già svolgono da anni incarichi di Ufficiale di P.G.3.

Riforma della Rappresentanza. Si ritiene fondamentale che si affronti in maniera decisa, con pragmatismo e senso di responsabilità, ricercando il dialogo anche in seno al Co.Ce.R. Interforze, la problematica dell’indefinito ruolo “negoziale”, già previsto dalla Legge di “specificità” e mai effettivamente tradotto con i relativi “decreti”. Necessaria quindi la “contrattazione a livello Centrale” ed una “concertazione di secondo livello”. Si reputa inaccettabile l’inazione legislativa e, per questo, è necessario pervenire al più presto ad un sistema della Rappresentanza in grado di “tutelare” i colleghi. Con capacità propositiva e consultiva nell’ambito della condizione militare. Le vigenti norme, salvo alcune modifiche introdotte nel tempo, risalgono a trent’anni fa e non tengono conto dei cambiamenti epocali avvenuti nell’Arma, nel contesto sociale, nel quadro europeo. Il giorno 12 gennaio 2000, 52 delegati del COCER Interforze approvavano all’unanimità una significativa delibera sulla riforma della Rappresentanza Militare. Una delibera che, fra l’altro, pone l’accento sulla necessità: - di svolgere una tutela più efficace degli interessi individuali e collettivi del personale; - di dare piena attuazione al contenuto della Sentenza della Corte Costituzionale. In quel tempo, erano forti le attese di minori limitazioni a quei diritti fondamentali che sono garantiti dalla Costituzione. Attese che, per essere soddisfatte, dovranno rispecchiare quei principi di garanzia e di pluralismo già richiamati anche dalla Comunità Europea nel quadro di una maggiore integrazione. A distanza di molti anni, anche la prima delibera redatta dal CoCeR Interforze di questo mandato ha avuto per oggetto le limitazioni del mandato che i delegati devono subire. Ad appena otto mesi dell’inizio del XI mandato della R.M., registriamo ancora situazioni per le quali alcuni CUB e CUI non vogliono parlare, limitano e condizionano l’esercizio della Rappresentanza Militare. La mancanza di risposte anche alle delibere del CoCeR Carabinieri è ritenuto significativo di un costoso sistema della Rappresentanza Militare spesso fine a se stesso o, addirittura, funzionale per i Vertici Istituzionali. Si reputa ormai ineludibile il problema della riforma della Rappresentanza dei militari che è stato affrontato dai tre CoBaR anche con apposite delibere e che potrà essere risolto solamente grazie ad un sistema di tipo sindacale, pluralista ed in grado di tutelare ciascun militare.

4. **Trattamento economico.** Si auspica la riapertura del tavolo di concertazione/contrattazione per il rinnovo del contratto normo-economico già scaduto. La circostanza impone un rilancio delle decisioni riprendendo con vigore ogni iniziativa utile al reperimento delle necessarie risorse finanziarie per garantire almeno il trattamento previsto ed ora soggetto ad “una tantum” nonché l’adeguamento della parte normativa.

5. **Attuazione previdenza complementare.** E’ necessario avviare opportune e non più procrastinabili iniziative per aprire il confronto con la parte governativa sugli aspetti che riguardano formule integrative in favore del personale che transita in quiescenza, per sopperire a possibili criticità economiche derivanti dai disallineamenti tra lo stipendio ed il trattamento economico in quiescenza.

6. **Straordinario** Da molti anni lo straordinario viene “distribuito” a vantaggio prevalente dei superiori gerarchici. Si auspica un intervento normativo al livello centrale che consenta una distribuzione più trasparente e che tenga in maggiore considerazione il servizio svolto dagli Appuntati/Carabinieri. Auspicabile, per i militari di tutti i gradi, di poter verificare in maniera trasparente, mediante lettura dello statino paga, la propria situazione aggiornata e relativa al compenso per lavoro straordinario non retribuito che genera il conseguente diritto al recupero compensativo. Esprimiamo l’augurio che queste considerazioni possano costituire un momento di riflessione. Un contributo per la costruzione di un quadro normativo di riferimento non involutivo ma idoneo a garantire lunga vita all’Arma dei Carabinieri. Nel segno della modernità e di quella trasformazione che, innegabilmente, è già in atto e vede profilarsi un impiego sul territorio strutturalmente più razionale nell’interesse anche dei cittadini.